



Omelia del Vescovo Domenico

Verona Casa pastorale Giovanni Paolo II, 20 novembre 2022

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

**Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
inizio anno formativo UNITALSI**

(2 Sam 5,1-3; Sl 122; Col 1, 12-20; Lc 23, 35-43)

“Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. La preghiera accorata “dell’altro mal-fattore” che nell’imminenza della sua morte riconosce l’innocenza del Maestro (non ha fatto nulla di male”) ci mette al riparo dall’intendere la regalità di Gesù alla stregua del potere umano. Gesù è riconosciuto come re, ma è un re... nudo. Nel senso stretto del termine. Non ha neanche un panno che copra le sue parti intime, come hanno poi fatto tutti gli artisti. E’ nudo come un verme sulla croce. E intorno a lui crescono solo l’ironia, il disprezzo, la superficialità. Eppure Gesù è re. Ma nella forma di chi non pensa a sé e finisce per attrarre a sé, proprio in virtù di questa sua apparente impotenza. “Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso”, gli gridano i soldati. Ma Gesù non pensa a sé stesso e si prende cura del ladrone che lo affianca e gli si affida. Anche la chiesa perde la sua identità quando è preoccupata di perpetuare sé stessa, invece che farsi carico degli altri, specie quelli che fanno più fatica.

Regnare è servire. E non si può guidare gli altri senza perdersi e senza perdere i propri interessi, le proprie aspirazioni, i propri obiettivi. Non è così per i genitori? Quanti passi indietro quando è in gioco il bene dei figli? E quanti problemi, al contrario, quando gli adulti finiscono per mettersi avanti rispetto a chi sta crescendo? L’Unitalsi rappresenta un servizio che ha ispirato tanti uomini e donne a mettersi a disposizione di altri inabili per vivere la fede e il pellegrinaggio. A voi raccomando di tener presente questa equazione: comandare è servire e servire è comandare. L’unitalsiano guida il malato e lo mette in condizione di superare ogni barriera architettonica e ancor prima psicologica perché si senta uguale agli altri. Questo vuol dire che regnare è servire. Ma è vero anche il contrario. Chi serve comanda. Non nel senso di spadroneggiare, ma in quello di attrarre e perciò di orientare. Per questo la guida richiede umiltà, coraggio e chiarezza. E non ci si limiti a dire: “Va a farlo! Ma “andiamo a farlo!”. Oggi abbiamo o il potere senza servizio, o il servizio che rinuncia a guidare. Un vero *leader* non

comanda, ma ispira, cioè traduce la visione in realtà. Comandare, pertanto, è servire e servire è comandare. Per un unitalsiano significa come avrebbe detto don Milani “Fa strada ai poveri senza farti strada”.

“*Oggi sarai con me nel Paradiso*”. Gesù è ‘il re che non ha mai regnato’. Sembra essere all’apparenza soltanto un “Messia sconfitto”. Ma in realtà, “Cristo non aiuta in forza della sua onnipotenza, ma in forza della sua debolezza e della sua sofferenza... La Bibbia rinvia l’uomo all’impotenza e alla sofferenza di Dio; solo il Dio sofferente può aiutare” (D. Bonhoeffer). Così il Re in croce è colui che continua ad attrarre a sé e a farci sprofondare nella vita per sempre. Essere in paradiso altro non sarà che essere con Cristo. Dirà Ambrogio: “la vita è stare con Cristo, perché dove c’è Cristo, là c’è anche il Regno”.